

Ulivo a cena con Sarfatti e Pizzetti

Appuntamento per lunedì 2 maggio, alle 19,30, presso l'agriturismo Cascina Nuova, per una cena di ringraziamento e di festeggiamento post-elezioni con Riccardo Sarfatti e Luciano Pizzetti promossa dal comitato Cremona per l'Ulivo. Il costo è di 20 euro, per un ricco menù, con antipasti, primi, secondi, contorni, e la torta Unione come dolce. E' richiesta la prenotazione entro mercoledì 27 aprile (tel. Mariella 0372-26330 o 348-8447478 - Annamaria 0372-29711 o 339-6459130 - Anna 338-6774313).

Tremila euro per il Telefono Azzurro

Sabato 16 e domenica 17 aprile i soci del club service Round Table Cremona, che da anni sono al fianco di Telefono Azzurro, sono tornati in piazza Stradivari, come avvenuto in altre duemila città italiane, per la vendita delle Ortensie Azzurre. L'incasso delle due giornate cremonesi ha superato i tremila euro, e il ricavato dell'iniziativa servirà ad ampliare le capacità di intervento di Telefono Azzurro, attraverso la creazione di nuove sedi e l'ampliamento di altre già esistenti.

In distribuzione il Modello Unico

E' in distribuzione gratuitamente a Cremona il "Modello Unico persone fisiche 2005", per la dichiarazione dei redditi prodotti nel 2004. Sono a disposizione il Fascicolo 1 (modello base) e il fascicolo 2 (altri redditi, partecipazione in società, ecc). I modelli possono essere ritirati presso l'Urp del Comune (piazza del Comune 8), l'Ufficio Ici (via Geromini 7), il Palazzo Ala Ponzzone (corso Vittorio Emanuele 42), e il Comando della Polizia Municipale, in Piazza della Libertà.

Un contributo sullo psicodramma toponomastico che riguarda il baritono

Aldo Protti, domande e risposte



Intitolare una via di Cremona ad Aldo Protti? Di fronte allo psicodramma, soprattutto mediatico, degli ultimi giorni, culminato nella decisione del consiglio comunale di investire della questione la Commissione toponomastica, è opportuno tentare di fare un po' di chiarezza sulla vicenda. A questo scopo la redazione di Welfare Cremona (www.welfarecremona.it) ha stilato una serie di domande e risposte che di seguito proponiamo anche ai nostri lettori.

Aldo Protti è stato una grande baritono di fama internazionale?

Sì, lo è stato. Lo ricorda anche una targa esposta nel foyer del Teatro Ponchielli.

Ma è stato anche fascista durante il ventennio?

Sì, ma la cosa non influisce sulla valutazione se dedicargli una via o meno. Durante il ventennio molti, moltissimi sono stati fascisti.

Ma poi è stato anche dirigente del Movimento Sociale italiano?

Sì, ma anche questa cosa non deve influire sulla valutazione. Il Msi era un partito rappresentato in Parlamento, dunque legalmente riconosciuto.

Allora perché i dubbi sulla dedica della via?

I dubbi non riguardano le idee politiche di Protti. E non hanno nulla a che fare con l'ideologia. Ma riguardano fatti specifici, concreti, drammatici, avvenuti in valle di Susa tra il luglio 1944 e l'aprile

1945. Fatti accaduti 60 anni fa, ma che non per questo vanno dimenticati. Durante quel periodo in Valle di Susa, vicino a Torino, si verificarono scontri furibondi tra le forze partigiane li operanti e le truppe naziste, appoggiate e sostenute da una forte presenza di Brigate nere e di Guardie nazionali della repubblica (Gnr) di Salò.

E tutto questo cosa centra con Protti?

Facciamo un passo alla volta. Tra le forze partigiane operanti in valle di Susa si contavano oltre 100 partigiani cremonesi. Probabilmente per "lavare quest'onta" Farinacci, ras fascista di Cremona e uno dei massimi responsabili della repubblica sociale di Salò, inviò in valle di Susa la II Compagnia di O.P. (Ordine Pubblico) della Guardia nazionale repubblicana, comandata dal capitano Messina e formata in grande prevalenza da cremonesi. Con ogni probabilità si contava sulla possibilità che i cremonesi della Gnr potessero essere facilitati nella ricerca e nel riconoscimento dei partigiani cremonesi. La seconda compagnia si accampò ad Avigliana, importante Comune della valle di Susa, e si mise a disposizione delle truppe naziste presenti in forza nella zona. Da Avigliana, tra il luglio del 1944 e l'aprile del 1945, partirono 24 azioni militari condotte da tedeschi e fascisti (veri e propri rastrellamenti e/o puntate armate) portate contro le forze partigiane

e nelle quali caddero anche civili. In totale nella valle di Susa e nelle valli vicine si contarono 2.024 caduti, 14 dei quali cremonesi.

Dunque è documentato che Aldo Protti prese parte a quelle azioni?

No, questo fatto non è né potrebbe essere documentato. In quei frangenti non c'era né la voglia né il tempo di documentare alcunché. Ma è documentato, per stessa ammissione autografa di Protti, che colui che doveva in futuro diventare baritono di fama mondiale, dal primo luglio 1944 al 28 aprile del 1945 era aggregato alla II Compagnia O.P. comandata dal capitano Messina e si trovava per tutto quel periodo e ininterrottamente ad Avigliana. E' certamente possibile che, nonostante ciò, non abbia preso parte a quelle azioni militari e violente. Resta però ragionevolmente verosimile che non si trovasse ad Avigliana per turismo.

Dunque è per questi fatti che non si ritiene di poter dedicare una via ad Aldo Protti?

Sì, per questi fatti. Che, come è del tutto evidente, non hanno nulla a che vedere con questioni di carattere ideologico né, tanto meno, vogliono demonizzare delle "idee politiche". Ad Avigliana e in valle di Susa, tra il 1944 e il 1945, non si contrastavano "democraticamente" delle idee, ma si svolgeva una lotta cruenta, molto concreta e violenta, tra chi combatte-

va per la libertà e chi, al contrario, difendeva la tirannide.

Ciò non toglie che Protti, come grande baritono, abbia ben illustrato la sua città sui palcoscenici di mezzo mondo.

E' vero. E infatti come baritono la città ha deciso di celebrarlo con la targa posta nel foyer del Teatro Ponchielli. Altra cosa, altro significato assume la dedica di una via. Lì deve essere evidente il valore civico di una testimonianza. Cosa che, a ben vedere, nel caso in esame non parrebbe né adeguata né ragionevole. Anzi...

Come mai i documenti di cui si parla sono stati resi pubblici solo ora?

Ciò testimonia a favore del mondo partigiano e antifascista cremonese. Chi sapeva e/o era in possesso di quei documenti una volta passato il periodo "caldo" della Liberazione e del dopo Liberazione decise di tenere la cosa in sordina. Passati gli anni, trascorso il tempo, sembrava più ragionevole e accettabile stendere un velo pietoso sulla vicenda per evitare la riapertura di vecchie ferite ed evitare sofferenze inutili ai superstiti e ai familiari. Ma un conto è sforzarsi di mitigare e lenire, un altro è addirittura accettare che la realtà venga ribaltata. Cremona, parecchi anni fa, ha giustamente dedicato una via a Deo Tonani, cremonese, comandante partigiano, caduto 21enne per la conquista della libertà il 29 marzo 1945 in valle di Susa. Deo Tonani cadde in uno scontro a fuoco con tedeschi e fascisti impegnati in un rastrellamento partito da Avigliana. E con lui cadde il vice comandante Sergio Rapuzzi, il 18enne "Pucci", anch'egli cremonese. Chi ha sollevato l'idea di dedicare una via ad Aldo Protti non poteva non sapere che queste situazioni sarebbero venute a galla. Non si possono mettere sullo stesso piano coloro che morirono per la libertà e coloro che combatterono per difendere la tirannia.

Però in questa situazione c'è una famiglia che soffre...

Certo, e il dispiacere è di tutti. Sarebbe stato meglio poter evitare questi momenti alla moglie e ai fi-

gli di Aldo Protti. E d'altra parte proprio a questo fine sulla vicenda era stato fatto scendere un pietoso silenzio. Ma c'è chi ha voluto testardamente sollevare la questione. Sarebbe bastato non "pretendere" troppo, sarebbe bastato documentarsi un po' meglio ed essere meno superficiali nell'affrontare questioni così serie. Una volta, però, che le questioni vengono sollevate con superficialità e che la "macchina" viene maldestralmente messa in moto, non è possibile pretendere che la verità resti nascosta. Con che coraggio avremmo potuto guardare negli occhi i famigliari di Deo e Pucci, e degli altri 12 caduti cremonesi in Valle di Susa? Con che forza avremmo potuto ricordare il sacrificio di chi ha combattuto per liberare l'Italia dal fascismo e dal nazismo occupante?

C'è chi afferma che i documenti raccolti non provano nulla.

E' vero, c'è chi lo afferma, ed è davvero incomprensibile. Dispiace che tra costoro ci siano anche i familiari. Ad Avigliana, tra il luglio del '44 e l'aprile del '45, la Gnr non c'era sicuramente andata per fare una gita fuori porta. E non risulta che, tra i cremonesi della Gnr presenti in valle di Susa, ci fosse qualcuno che si è ribellato di fronte alla bestialità dei rastrellamenti effettuati. Nessuno si defilò, nessuno disertò, tutt'altro. I cremonesi della Gnr presenti ad Avigliana rimasero lassù fino all'ultimo giorno, fino al 28 aprile del 1945, a Liberazione avvenuta. E a ben vedere nessuno dovette subire gravissime vessazioni dopo la Liberazione. Di ciò non solo nessuno si considerò in dovere di ringraziare, ma neppure di chiedere scusa. Al contrario, negli anni del dopoguerra qualcuno di loro ha potuto rappresentare quella esperienza in piena libertà, all'interno delle istituzioni democratiche. Sarebbe interessante chiedersi, a parti invertite (se cioè la guerra fosse stata vinta da nazisti e fascisti), quali possibilità avrebbe avuto l'antifascismo di essere rappresentato nelle istituzioni. Con ogni probabilità le stesse che aveva avuto durante il ventennio. Cioè nessuna.

Tanto rumore per una via. Ne vale la pena?

Di fronte al grande battage Provinciale (dal nome del quotidiano che l'ha promosso e cavalcato con entusiasmo degno di miglior causa) scatenato negli ultimi giorni attorno all'ipotesi di dedicare una via di Cremona ad Aldo Protti, con tanto di pubblicazione delle foto segnaletiche dei componenti della Commissione toponomastica cui è stata passata la patata bollente, la tentazione era quella di fare finta di nulla. Del resto nell'editoriale della scorsa settimana avevo già cercato di esprimere il malessere, che ritengo piuttosto diffuso nella cittadinanza, nel vedere la politica e i suoi organismi incartarsi su questioni tutto sommato marginali - più funzionali alla propria bottega che al benessere della collettività - mentre questioni ben più importanti languono nel disinteresse generale. Di fronte al cancan mediatico di questi giorni, però, il silenzio probabilmente non sarebbe stato la risposta più idonea. Alle mozioni dei sentimenti artefatte si risponde con il ragionamento e la documentazione, cosa che il pezzo di Welfare Cremona pubblicato qui accanto fa egregiamente. A prescindere dai contenuti politici della vicenda, però, mi sono chiesto - e giro la domanda ai lettori, compresi i familiari di Aldo Protti - se intitolare una via a qualcuno sia davvero il modo migliore per onorare la sua memoria. In fondo col passare del tempo i nomi delle vie acquistano una vita propria. Li conosciamo alla perfezione, ma di molte delle persone da cui li hanno presi non sappiamo assolutamente nulla. E dunque, mi chiedo, valeva davvero la pena dare vita a questo triste melodramma politico-mediatico-istituzionale?

Simone Ramella

Al cimitero un busto per il tenore Guido Volpi

Domenica 24 aprile, alle ore 11, nel Viale degli Artisti del cimitero di Cremona verrà scoperto un busto in bronzo del tenore cremonese Guido Volpi, realizzato dallo scultore Mario Coppetti. Saranno presenti, tra gli altri, il sindaco di Cremona, Gian Carlo Corada, e il figlio del maestro, Mauro Volpi. Nato in una piccola frazione di Castelverde, Castelnuovo del Zappa, nel 1889, Volpi ereditò dallo zio Esaù la passione per la musica, che coltivò a La Spezia, dove nel frattempo si era trasferito con la famiglia, guidato dal

compositore Domenico Cortopassi. Il debutto in pubblico risale al 1914, quando indossò i panni di Rodolfo nella Bohème messa in scena in un teatro del Mantovano. La sua carriera, però, decollò davvero solo dopo la prima guerra mondiale, quando fu protagonista di una lunga tournée in America e venne chiamato all'Eiar, l'ente radiofonico italiano, per cantare le opere di Puccini. La sua vita viene ricordata in un volume curato dal figlio Mauro, "Guido Volpi - Tenore Lirico", che è stato appena pubblicato.



Il Caaf Cgil calcola il giusto! Con te tutto l'anno

Ecco il nostro numero blu **Non perdere tempo** telefona e prenotati al nostro Centro

CREMONA

CENTRO SERVIZI CGIL Caaf-Cgil Lombardia

via Mantova, 25 • prenotazioni 0372.453984/5

www.cgilcaafcremona.it • e-mail: csf.cr@caaf.lomb.cgil.it

dal lunedì al venerdì: dalle 8,30 a 12,30 • dalle 14,30 alle 18,30 sabato: dalle 8,30 alle 11,30

... e nelle altre sedi e recapiti Cgil e Sindacato Pensionati SPI-CGIL di tutta la provincia

•730 •UNICO •ICI •ISEE •fondo affitti •NldiL •contenzioso •Red •successioni •770

CGIL

CAAF

la tua
tranquillità

www.serviziocgil.lombardia.it